



l'Unità

Sportline di

IL COMMENTO

FRASTORNATI DA UNA GIOSTRA DI GOL E STUPITI DA UNA GIRANDOLA DI FARMACI

STEFANO BOLDRINI

Diluvia in Italia, pioggia di gol in campionato, ben 37. Non è una relazione casuale: i campi bagnati aiutano non poco gli attaccanti. Aumentano i lisci dei difensori, il pallone è più pesante, il confronto fisico diventa determinante. Morale, ieri tanti gol, molti con i tiri da lontano (tipici delle giornate sotto la pioggia), moltissimi belli. Nell'ordine: Nakata, il secondo di Sosa, Di Napoli, Gautieri. Ma forse, come è accaduto otto giorni fa (la traversa di Stroppa in Roma-Piacenza), la cosa più bella in assoluto non è stata una rete, ma un gesto tecnico. Il cross di Roberto Baggio con il piede che normalmente funge d'appoggio appartiene a quei colpi geniali che solo i fuoriclasse possiedono. Visto finalmente un Baggio formato trequartista, suggeritore della coppia Ronaldo-Zamorano. Il Venezia non fa testo, ma era importante provarci ed è importante, soprattutto, insistere. Certo, attorno a quei tre va cucita la squadra giusta, ma un allenatore è pagato a suon di miliardi proprio per cercare soluzioni e non per amministrare si-

tuazioni alla portata dell'uomo della strada. Non hanno prezzo, non vengono contemplate nel bagaglio del «bravo allenatore», ma contano forse più dell'insegnamento della tattica del fuorigioco o dell'applicazione di uno schema geniale: buon senso, sportività, ironia. Doti, queste, esibite ieri da due allenatori che hanno il dono di parlare a voce bassa e di ragionare prima di muovere le labbra: Zaccheroni e Ventura. Ai microfoni della radio, Zaccheroni non ha concesso alibi al suo Milan: «Anche le riserve fanno parte della rosa e godono della stima del loro allenatore. Non cerchiamo scuse, abbiamo sbagliato e basta». Ma ancor più importante è una frase, «i calciatori sono ragazzi», un bel modo per giustificare l'ingenuità di Ziege, che dopo il gol ha festeggiato in maniera esagerata e ha rimediato la seconda ammonizione, con malinconica corsa anticipata verso la doccia. Ventura ha scherzato con le due trasferite che attendono il Cagliari (Fiorentina e Inter): «Forse è meglio non partire..., ma sì, partiamo» erisata col-

lettiva. Non fanno invece ridere alcune affermazioni di Castagner (in ambasce dopo il secondo ko di fila del Perugia, da Gaucchi puoi aspettarti di tutto). Prima dichiarazione alla radio: «Abbiamo giocato da schifo perché molti giocatori erano malandati e hanno dovuto fare infiltrazioni di Voltaren per scendere in campo» (il Voltaren è la pomata che ha fatto finire sotto inchiesta i medici della Nazionale). Alla tv Castagner ha invece dichiarato che i giocatori hanno fatto ricorso a sei dosi di Micoren (il cardiotonico che negli anni Settanta andava di moda nel calcio e può aver creato qualche guaio). Prima domanda: Voltaren o Micoren (un antidolorifico e un cardiotonico non sono la stessa cosa)? Seconda: come è stato giustificato ai medici dell'antidoping l'uso di questi farmaci. Terza: dopo tutto quello che è accaduto, ci sono squadre che ancora insistono nell'utilizzare giocatori mezzi rotti? Quarta: che cosa pensa Guariniello di tutto ciò?



Ipse Dixit

“Ronaldo e Baggio sono la magia, io sono il cuore ZAMORANO”

La Lazio fa atterrare la Fiorentina

Vieri e Mihajlovic in gol: bloccata la solitaria corsa dei «viola»

STEFANO BOLDRINI

ROMA La notte ha portato consiglio e qualcosa di più importante alla Lazio: quinta vittoria consecutiva, la legnata rifilata alla Fiorentina, il secondo gol di Vieri. È una notte che travolge il campionato, quella dell'Olimpico: la Fiorentina non è più sola in vetta, il Parma l'ha aganciata dopo la vendemmia di Piacenza e la Lazio è terza in beata solitudine. Domenica c'è Parma-Lazio: allacciate le cinture, direbbe Galeazzi (che tra l'altro, è laziale). Notte di gol, notte di stelle, notte di duelli e di confronti annunciati. Tra i bomber, vince Vieri. Tra gli allenatori, vince Eriksson. Tra tutti, vince Almeida, straordinario.

Strombazzata, vivisezionata, preparata come la sfida del Duemila: poi, basta un Tarozzi qualsiasi al posto dello spagnolo Amor (alla vigilia sembrava che toccasse a lui sostituire lo squalificato Amoroso) per riportare tutti sulla terra. Mossa in cui c'è tutto il Trap, mossa anche logica visto il centrocampo della Lazio: Stankovic a destra (zona di Torricelli) e Conceicao a sinistra sono due bei pistoni, vanno tenuti a bada per evitare guai. Da copione il resto: la presenza in campo di Vieri che pure non scoppia di salute (e infatti spesso si porta le mani ai fianchi per riprendere fiato), le marcature di Repka su Vieri, di Falcone su Salas, di Cois su Mancini, di Almeida su Rui Costa. Sì, marcature, non è un abbaglio notturno, partita modello dolce stil antico quella in cui si fronteggiano due squadre che reclamano lo scudetto.

Rispettata anche la trama annunciata: Lazio all'assalto, Fiorentina a fare il muro e a sperare in santo contropiede. Il primo tempo è un monologo della squadra di Eriksson: tre occasioni in porta a zero. La Fiorentina tira in porta solo una volta: un esterno destro di Batistuta, che pure sembra in serata di luna buona. Il problema è che l'argentino è isolato. Edmundo arranca, Rui Costa è soffocato da un sontuoso Almeida, autentico hombre del partido, migliore in campo. È l'argentino a fare la differenza. In

pressing è da manuale del calcio, ma non si limita a mordere le caviglie: rilancia, corre, imposta. La Fiorentina tiene perché Repka in qualche modo riesce a controllare Vieri (l'italiano riesce però a imporsi nei duelli aerei), mentre Salas viene intrappolato da Falcone. Manca qualcosa, alla Lazio, ed è Mancini: nel nuovo ruolo di trequartista, viaggia nei vagoni di coda, il gioco si fa in testa e Cois non fa respirare l'Artista. Bazzoli è bravo al 10': non si fa ingannare da un mani di Vieri che per l'Olimpico intero apparterebbe invece a Repka. Splendido il triangolo Salas-Mancini-Salas al 13': il sinistra del cileno e controllato da Toldo. La Fiorentina è pericolosa solo al 18': Azione di contropiede, quattro tocchi con tiro di Batistuta: il pallone finisce in curva. Errore della terma arbitrale al 20': fi-

schiano a Vieri un fuorigioco inesistente. La Lazio frena, ma la Fiorentina non prende coraggio. Morale, la chiusura di tempo è tutta laziale. Al 42' su angolo di Mihajlovic, Vieri devia di testa: Toldo si ritrova il pallone tra le braccia. Un minuto e Negro inventa uno slalom tombiano, il tiro è respinto da Toldo, Salas non riesce a fare giustizia.

Nella ripresa la Fiorentina appare più sciolta. La Lazio è più riflessiva, o forse, semplicemente stanca. E però al 10', ci vuole la testa di Oliveira per respingere, sulla linea di porta, un colpo di testa di Mancini, chiamato al gol da un angolo di Mihajlovic. Oliveira è un satanasso, neppure un minuto dopo parte in dribbling e colpisce la traversa. Arriva il 20', minuto fatale. Il duetto Salas-Vieri è spettacolare: tacco del cileno, botta terrificante del centravanti, Toldo s'inchina, lo stadio è in estasi. Batistuta cerca il pareggio dopo appena due minuti: la zuccata,



Vieri, autore del gol laziale contrastato da Falcone

Brambatti-Bianchi / Ansa

IL PERSONAGGIO

Sinisa, un intruso nella notte dei cannonieri

PAOLO CAPRIO

ROMA Il piacere del grande calcio. Diciassette titolari delle nazionali di tutto il mondo in campo in Lazio-Fiorentina. Non è solo Vieri contro Batistuta o Salas contro Edmundo. Intorno a loro hanno recitato, certo non da compare, altri grandi campioni. Che dire delle pennellate di Mancini, che nella sua vecchiaia calcistica si riscopre un fine dicatore, un ruolo che aveva sempre rifiutato nei momenti di maggior fulgore. E le illuminazioni di Rui Costa, il gran corridoio di Almeida e Cois. Ma gli occhi alla fine sono tutti

per loro, i bomber, i veri uomini spettacolo di un pallone che ha bisogno di loro come il pane: ogni allungo di Batistuta provoca il batticuore, così come quelli del Salas «matador», che sembra avere l'argento vivo addosso. Faticano come matti i poveri difensori ad andare appresso a loro. Repka, nazionale ceko sceglie la marcatura «panino-su Vieri». Abbracci, qualche strattone e altri trucchi del mestiere. Diversa la guardia su Batistuta. Più elastica, meno soffocante, cosa che gli consente di cimentarsi in qualche fuga con tanto di criniera al vento.

Stona Edmundo, sembra un annoiato spettatore. Salas si agi-

ta ha anche una palla buona sul sinistro, ma Toldo è un portiere vero. Ci vuole ben altro per sorprenderlo. Così alla fine la partita diventa un ottimo palcoscenico per chi è meno noto, ma ha polmoni d'acciaio e garretti ben saldi. È una sfida dominata dalla forza fisica, non dalla cattiveria. Oliveira lavora di quantità per tutta la serata, solo una volta lascia spazio al tocco «di fino» quando lo fa per la Lazio è un colpo al cuore: Marchegiani è battuto ma la traversa s'opponesse al suo delizioso pallonetto. Però i campioni sono i campioni. Così, quando meno te lo aspetti tirano fuori dal cilindro il colpo a sorpresa, il numero che può ri-

solvere una serata. Lo fa Christian Vieri, l'omone dell'attacco laziale in tandem con Salas. Il tacco del cileno è un assist d'oro per Vieri, che non perdona. Un numero da calcio spettacolo, quello che piace al pubblico.

All'appello dei fuoriclasse non ha voluto mancare un altro bomber «doc», uno del quale non l'accorgi perché ama travestirsi da difensore. Si chiama Sinisa Mihajlovic e ha nel sinistro un fucile di precisione: all'ultimo minuto colpisce e affonda una Fiorentina già al tappeto dopo l'espulsione dell'ottimo Padalino. Mihajlovic sceglie il palo di Toldo, e tra palo e portiere mette il pallone.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	2	M	X
X	3	M	X
1	4	1	1
X	5	1	X
1	15	M	X
2	21	2	2
2	22	1	2
X	30	1	X
1		M	2
2		M	X
1		1	2
X		1	X
2			7
			15

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	nessun	nessun
53,300	67,020,000	6	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
1,250	1,575,500	35,520,100	26,250,900
	al 6 lire	al 4 lire	agli 11 lire
	4,500	70,700	95,200
			al 10 lire
			78,200

Ricompare Balbo e terrorizza il Piacenza: Parma in vetta

Il bomber panchinaro esplose con una tripletta e per Malesani & Co. è tutto più facile

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PIACENZA Per riequilibrare una sfida impossibile il quotidiano Libertà in prima pagina aveva tentato una disperata provocazione: «se Giovannino Guareschi, parmense illustre, avesse potuto scegliere tra i ragazzi italiani del Piacenza e la multinazionale gialloblu, con ogni probabilità si sarebbe schierato con la squadra autarchica di Materazzi». Ma l'estensore dell'articolo non aveva fatto i conti con Abel Balbo, italo ormai come il suo omonimo del secolo scorso, o come Lamacchi e forse più di Vierchowod. Balbo, con ogni probabilità tifoso del Parma anche se Malesani lo fa giocare addirittura meno di Zeman, ieri ha approfittato dell'assenza di Chiesa per segnare tre gol in una volta sola, come ai bei tempi romani: e su questa tripletta, su cui si sono accatastate le reti di Fuser e Crespo e l'au-

togol di Cristallini, il Parma ha confermato classifica e ambizioni da scudetto. È finita 6 a 3, punteggio pesante, poco generoso con un Piacenza, battagliero fino in fondo. Il pressing forsennato, le invenzioni di Stroppa, la giovinezza di Simone Inzaghi destinato a una grande carriera, hanno miracolosamente tenuto in equilibrio una sfida al di là delle simpatie calcistiche di Guareschi, che al calcio comunque preferiva le moto. Fino al 63esimo minuto, quando Balbo ha segnato il terzo gol del Parma con la clamorosa compiacenza di Fiori e del suo marcatore, si fa per dire, Delli Carri: il Piacenza è andato in tilt, e nel giro di 4 minuti ha fatto da nudo bersaglio altre due volte, archiviando partita e imbattibilità casalinga.

Dopo una gran parata di Buffon (11') su tiro al volo di Piovani, il Parma è andato per primo a segno, in maniera casuale, con un tiro di

Boghossian deviato da uno stinco di Cristallini. Ma non è stato il preludio a una passeggiata, anzi. Quattro minuti dopo il Piacenza ha pareggiato con il bello dei 9 gol visti ieri: Rastelli ha dribblato Thuram (!) e scrossato corto al centro dove Inzaghi ha bruciato sul tempo Cannavaro e Buffon per la deviazione vincente. Spesso in dieci nella sua metà campo, con Mazzola appiccicato a Veron, Lamacchi a chiudere la corsia a Fuser, Vierchowod impeccabile su Crespo, il Piacenza in contropiede ha sfiorato il raddoppio al 29' e al 34', prima con Rastelli servito da un assist impagabile di Stroppa (occasione sciupata con tiro retto parato da Buffon), poi ancora con il guizzante numero 7 capace di stradicare palla a un intontito Thuram ma non di concludere a un passo dalla porta. In compenso, il Parma è stato fermato al 45' da un intervento di piede di Fiori su tiro di Crespo; poi a tempo scaduto dal-

la traversa su cui si è stampato un secondo tentativo dell'argentino. E se finisce così, si è illuso un tifoso del Piacenza all'intervallo, ignaro del ciclone che stava per abbattersi sul povero Fiori. Dopo 6 minuti Balbo ha iniziato la serie: cross di Fuser, incontentabile, agganico lento ma indisturbato e gol del 2 a 1. Finita? No, al 58' Stroppa dà il pallone giusto a Cristallini che di testa pareggia il conto suo e della partita. Ma dal 64' al 67' il Parma dilaga: ancora Balbo con la complicità di Fiori, tris di Balbo con tocco sottoporta su cross di Fuser; poi tocca a Fuser con una bomba sotto la traversa. Il sesto gol, all'83, porta la firma di Crespo, al Piacenza la consolazione del rigore che Inzaghi si procura (contatto con Buffon, solo ammonito: doveva essere espulso) e realizza. Fra sette giorni Parma (senza Sensini, squalificato) contro Lazio, un altro po' di scudetto da giocarsi in 90 minuti.



L'esultanza dei giocatori del Parma

PIACENZA PARMA **3 6**
PIACENZA: Fiori 5, Lucarelli 5, Delli Carri 4 (25' st Dionigi sv), Vierchowod 6, Lamacchi 5,5 (26' st Caini sv), Piovani 6 (26' st Buso sv), Cristallini 6, Mazzola 6, Stroppa 6,5, S. Inzaghi 7, Rastelli 6 (22 Marcon, 25 Speranza, 27 Cozzi, 19 Rizzitelli)
PARMA: Buffon 6, Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 6, Fuser 7,5, D. Baggio 5,5 (22' st Mussi sv), Boghossian 6,5 (28' st Fiore sv), Benarrivo 6, Veron 6,5, Balbo 7 (33' st Orlandini sv), Crespo 6,5 (22 Nista, 4 Sartor, 24 Vanoli, 27 Kader)
ARBITRO: Treossi di Forlì 5
RETI: nel pt 13' autorete Cristallini, 17' Inzaghi; nel st 6', 18' e 19' Balbo, 12' Cristallini, 22' Fuser, 30' Inzaghi (rig.), 38' Crespo
NOTE: angoli 11-9 per il Parma. Recupero 1' e 3'. Ammoniti: Thuram, Mazzola, Sensini, Piovani e Buffon per gioco scorretto, Inzaghi per condotta non regolamentare. Spettatori: 12.500